

a seguito di ciò la procura militare ha iniziato nuovamente indagini in proprio al fine di stabilire la dinamica dei fatti e le responsabilità;

il Gip di Perugia sta indagando sull'operato della procura della Repubblica di Latina;

dalla documentazione si evincono incompatibilità, gravi omissioni e superficialità nella conduzione delle opportune indagini;

il procuratore della Repubblica di Latina abita nella proprietà dell'Aeronautica Militare, che è proprietario, gestore e manutentore dell'aeromobile incidentato. L'incidente si verifica nel corso di un volo di servizio e gli occupanti sono tutti dell'Aeronautica Militare (vedi stralcio voli dell'8 agosto 1997);

i due CTU nominati dal giudice sono *ex* dipendenti dell'Aeronautica Militare e dichiarano che non sussistono cause di incompatibilità (vedi verbale di nomina);

il medico che esegue il primo esame autoptico è cugino di un Pubblico Ministero, il quale ad un certo punto, inizia ad occuparsi a pieno titolo dell'inchiesta (Lazzaro);

un componente della commissione investigativa dell'Aeronautica Militare (Lizzi) è socio in affari (La Fenice) di uno dei CTU (Martone);

tutti gli esami tecnici obiettivi su cui viene basata tutta la relazione tecnica dei due CTU sono fatti presso i laboratori dell'Aeronautica Militare (pagina 6, 13, relazione tecnica);

il relitto è rimosso da personale dell'Aeronautica Militare (pagina 9 relazione tecnica);

custode giudiziario è ancora personale dell'Aeronautica Militare (pagina 9 relazione tecnica);

ci sono, secondo l'interrogante problemi formali gravi, che divengono sostanziali: le pagine della relazione tecnica non

presentano la sigla dei CTU su tutte le pagine e tutti gli allegati non sono siglati;

la relazione tecnica dei CTU appare traboccante di errori, omissioni, imprecisioni e travisazioni della realtà così come appare dai documenti allegati dagli stessi CTU —:

se non ritenga doveroso ordinare tutte le opportune ispezioni su luoghi, persone e documenti al fine di chiarire, oltre a quanto già esposto in premessa, anche le inefficienze ed i ritardi che sembrano caratterizzare il soccorso, nonché l'inquietante vicenda della correzione dell'orario del decesso di Poggiali stabilito nel primo esame autoptico, correzione richiesta dal Pubblico Ministero Saveriano ed eseguita dal dottor Lazzaro;

se non ritenga sia giunto il momento di dare risposte certe e accordare giustizia ad un cittadino che oltre a subire il dolore di aver perso un figlio che serviva la Patria, subisce anche le inefficienze e le omertà di apparati di uno Stato che sinora gli ha negato anche un qualunque appiglio per potersi fare una ragione di tanto dolore negandogli ogni certezza sul come e per chi suo figlio è morto. (4-32999)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella giornata del 4 dicembre 2000, il collaboratore di giustizia Domenico Frascogna, durante l'udienza del processo denominato « Spartacus 2 », ha rivelato che l'organizzazione criminale detta dei « Casalesi », aveva predisposto un piano per sopprimere il senatore Lorenzo Diana, segretario della commissione antimafia;

tali dichiarazioni, riportate da alcuni quotidiani, confermano la grande pericolosità dei clan criminali operanti nell'agro aversano, i quali, dopo aver subito negli ultimi cinque anni centinaia di arresti si vanno riorganizzando principalmente a seguito delle scarcerazioni di tanti affiliati alcuni dei quali ideatori del progetto dell'attentato al senatore Diana;

attualmente, dopo gli ottimi risultati ottenuti dallo Stato nella lotta all'organizzazione criminale dei « Casalesi », c'è da registrare un indebolimento su tale fronte sia per la carenza di uomini delle forze di polizia operanti sul territorio sia per l'esiguo numero di magistrati della procura distrettuale e del tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

la gravità della situazione rende indispensabile rilanciare una seria offensiva dello Stato non solo per neutralizzare le attività malavitose della camorra ma principalmente per instaurare in quel comprensorio agibilità democratica e migliori condizioni di sicurezza —:

se non ritenga doveroso dispiegare stabilmente su quel territorio un contingente di forze di polizia numericamente consistente ed estendere l'operazione « Golfo » al litorale domizio ed all'agro aversano;

quali ulteriori iniziative intenda adottare a tutela della incolumità personale e dei familiari del senatore Diana alfiere della lotta alla criminalità organizzata nel casertano.

(2-02776) « Mussi, Gatto, Cennamo, Sini-scalchi, Jannelli, Siola, De Simone, Nappi, Voza, Giardiello, Corvino, Sales, Barbieri, Petrella ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'evidente ruolo essenziale ed insostituibile ricoperto dai Vigili del

Fuoco anche in Toscana, così come evidenziato dai recenti eventi calamitosi, il Comandante dei Vigili del Fuoco di Firenze ha denunciato in occasione della Festa di Santa Barbara che a Firenze l'organico di 450 pompieri operativi, a parte i 60 amministratori, risulta assolutamente insufficiente;

risulta che tale denuncia è stata rivolta direttamente anche al Presidente Ciampi nella sua recente visita a Firenze —:

quali iniziative urgenti s'intendano assumere affinché celermente il Corpo dei Vigili del Fuoco di Firenze, sia integrato in modo tale da essere in grado di svolgere al meglio il proprio ruolo. (4-32982)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di Avellino ha dato notizia dell'arresto di tre cinesi da parte della Guardia di Finanza in seguito a una denuncia anonima inoltrata da un cittadino di Santa Lucia di Serino;

il reato contestato è quello di favoreggiamento nella permanenza e nello sfruttamento di clandestini;

i tre cinesi, tra i trenta e quarant'anni, muniti di regolare permesso di soggiorno, grazie ad una capillare azione di reclutamento avevano fatto approdare in Irpinia oltre 100 extracomunitari allo scopo di introdurli in una catena di sfruttamento di manodopera;

in base a tale operazione si è già prodotto un fatturato di centinaia di miliardi in una ditta che opera a San Michele Serino, è regolarmente registrata e ha moltiplicato di una decina le proprie filiali abusive;

in scantinati e abitazioni fatiscenti, in pessime condizioni igienico-sanitarie, sono stati allestiti dei laboratori nei quali giovani cinesi sono costretti a lavorare per più di quindici ore al giorno;

le Fiamme Gialle hanno predisposto una serie di controlli incrociati sul fatturato dell'azienda in questione scoprendo i rapporti commerciali che la citata ditta intrattiene con alcuni opifici di Solofra;

il considerevole fatturato ha fatto scattare ulteriori indagini da cui è emerso uno stato di gravissimo disagio dei lavoratori citati;

tra essi sono risultate donne incinte o che hanno da poco partorito, bambini, persone anziane costrette a lavorare le pelli senza i requisiti di sicurezza minimi necessari;

successivamente sono state arrestate altre trenta persone, e purtroppo altri sono fuggiti attraverso i tetti;

ai trenta arrestati, tutti sprovvisti di permesso di soggiorno, è stato dato il foglio di via;

successivi controlli a tappeto stanno facendo emergere, nella zona, altre attività di sfruttamento di immigrati clandestini provenienti dai Paesi dell'Est;

il fenomeno dei clandestini in Irpinia, già preoccupante da qualche anno, si sta diffondendo a macchia d'olio. Molti immigrati trovano lavoro nelle fabbriche del solofrano e nell'hinterland della città capoluogo a condizioni contrattuali vergognose: in cambio di quindici o sedici ore di duro lavoro in ambienti spesso senza luce né aria, vengono pagati trenta, quarantamila lire al giorno, somma che deve servire per vitto, alloggio e altre necessità;

è emerso che vivono con altri connazionali, fino a un numero di quindici persone, in un appartamento;

altri ancora meno fortunati, vengono addestrati per furti in appartamenti e scippi, per spaccio di sostanze stupefacenti e contrabbando di sigarette, se sono ragazze o donne, vengono costrette a prostituirsi;

la complessa macchina organizzativa messa in moto dai « caporali », che « importano » mano d'opera, fa presupporre

che prima del collocamento al lavoro sia già stato tutto organizzato: appartamenti, luoghi di lavoro, relazioni...;

proprio per questo risultano spesso inadeguati gli attuali sistemi di controllo, data la complicità di aziende e singoli di nazionalità italiana —:

quali misure intenda prendere nei confronti degli sfruttatori stranieri e di quegli imprenditori italiani che si servono di queste forme di sfruttamento del lavoro umano per accrescere in modo illegale i loro profitti;

quali misure intenda proporre agli altri governi europei al fine di concertare una legislazione europea che impedisca lo sfruttamento dei clandestini;

con quali provvedimenti si proponga di trasformare l'attuale sofferente permanenza di migliaia di esseri umani in una accoglienza decorosa e civile. (4-32998)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 233 del 27 ottobre 1987, il comune di Carinola (Caserta) approvava la graduatoria per il concorso a n. 10 posti di custode del locale carcere mandamentale di cui al bando di concorso pubblicato il 19 gennaio 1985;

nonostante l'avvenuto espletamento del concorso e l'avvenuta ristrutturazione, ad opera del comune di Carinola dell'immobile destinato a carcere mandamentale, ancora oggi non si è proceduto alla regolare immissione in ruolo dei partecipanti al concorso, rimasti nel frattempo senza occupazione ed in attesa della dovuta nomina da parte dell'amministrazione;

a nulla sono valse le ripetute diffide inviate all'amministrazione comunale e al Ministero della giustizia che da ultimo, in data 16 novembre 1989, comunicava che avrebbe provveduto all'immissione in ser-

vizio dei vincitori non appena la Casa mandamentale « avrebbe ripreso il proprio funzionamento a regime »;

l'11 giugno 1993 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con nota 112482/155/1, comunicava al comune di Carinola il blocco dei lavori di ristrutturazione della Casa mandamentale in attesa della legge sulla soppressione delle stesse case mandamentali e riconfermava che il personale in parola sarebbe stato immesso in servizio solo all'esito dell'effettivo funzionamento della casa Mandamentale stessa;

per quanto è dato conoscere, le competenze della casa Mandamentale sarebbero passate alla più vicina casa circondariale con l'apertura di un braccio mandamentale ove i vincitori del suddetto concorso sarebbero dovuti essere assunti;

con diffida notificata in data 13 novembre 1998 sia al comune di Carinola (Caserta) che al Ministero di giustizia veniva intimato alle suddette amministrazioni l'immediata costituzione del rapporto di lavoro, per quanto di rispettiva competenza, salvo il diritto al risarcimento dei danni conseguenti atteso che dal 1987 il comune di Carinola (Caserta) ha avuto in pianta organica la disponibilità delle posizioni lavorative del suddetto concorso —:

quali urgenti e indifferibili provvedimenti intendano assumere per una risoluzione immediata della vicenda affinché sia riconosciuto, ai suddetti vincitori di concorso, il diritto sancito dall'articolo 4 della Costituzione della Repubblica italiana;

se i suddetti vincitori, o le suddette posizioni lavorative risultino in pianta organica presso il comune di Carinola, ai sensi del comma 4, articolo 95 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 « Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali »;

se, ai sensi della legge 15 maggio 1997, n. 127, la giunta del comune di Carinola abbia provveduto all'adozione dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e quali atti abbia emanato per

garantire ai vincitori del suddetto concorso l'immediata occupazione così come specificato nella circolare 1-1997, n. 16100/AG.5/2142 del Ministro della Funzione pubblica;

quali siano stati i motivi che abbiano impedito a tutt'oggi l'inquadramento dei suddetti vincitori di concorso o la procedura di mobilità ovvero l'inquadramento in soprannumero negli organici del ministero della giustizia — dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — ex articolo 34, legge 3 agosto 1999, n. 265. (4-33000)

FURIO COLOMBO, DAMERI, CHIAMPARINO, PANATTONI e ACCIARINI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 2000 a Biella, durante una lezione di storia del Novecento presso la Città Studi, presenti studenti ed insegnanti dei licei classico e scientifico, vi è stata un'irruzione di un gruppo di giovani di « Azione Studentesca », che ha portato all'interruzione momentanea della lezione del professor Giovanni De Luna;

il gruppo di contestatori, che era guidato da un consigliere provinciale di Alleanza Nazionale e Presidente della Commissione Cultura della Provincia già noto per aver « bruciato » libri di storia davanti al locale liceo classico e per aver partecipato nel settembre scorso alla « timbratura » dei libri di storia « faziosi » in una libreria di Roma, ha organizzato l'irruzione per protestare contro « i libri di storia faziosi »;

da notizie della stampa locale (Eco di Biella) si evince che l'atto ha provocato un ampio e vivace dibattito politico. Da parte delle forze politiche e delle istituzioni sono venute parole di condanna ed allarme per un'azione squadrista. Gli organizzatori dell'irruzione hanno parlato di « manifestazione di colluttazione verbale »;

poiché ciò che è avvenuto a Biella è da definirsi « incivile, illiberale, provocatorio, ideologicamente violento e che la storia

insegna inconfutabilmente che questa violenza è stata in passato il biglietto da visita dei regimi totalitari» e poiché « non si discute di storia con urla e prepotenze » come i commentatori locali hanno definito l'azione —:

quale sia il giudizio del Governo su atti di questo genere;

quali iniziative risulta che abbiano assunto le forze dell'ordine e la Magistratura nei confronti dei responsabili dell'irruzione. (4-33002)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta scritta:*

SESTINI e SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura si avvale sistematicamente dell'attività di personale stagionale, anche con impiego di manodopera familiare non professionale; in particolare, l'olivicoltura, coltivazione tradizionale seppure poco redditiva, si avvale di prestatori d'opera occasionali quali pensionati o lavoratori dipendenti di altri settori che nei momenti liberi e per periodi molto limitati (alcuni giorni) si trasformano in « occasionali raccoglitori »;

detta prestazione avviene per lo più in forma gratuita o al massimo con la consegna di qualche chilogrammo di olio extravergine d'oliva;

la legislazione nazionale vigente e le soluzioni contrattuali adottate non permettono l'utilizzo di manodopera occasionale per la raccolta delle olive, se non previa instaurazione di rapporto di compartecipazione che aggrava gli oneri di natura fiscale e burocratica a carico degli imprenditori e delle aziende del settore;

il consumo, l'autoconsumo e la crescita delle aziende a carattere familiare

sono ostacolati dal regime sanzionatorio che penalizza le imprese di piccole e piccolissime dimensioni;

la polverizzazione della struttura produttiva olivicola impone, ai fini della stessa sopravvivenza del tessuto imprenditoriale agricolo (toscano in particolar modo) la predisposizione di un sistema normativo e contrattualistico « flessibile », adeguato alle esigenze reali delle produzioni e della distribuzione stagionali;

gli Ispettorati del Lavoro della Toscana continuano a sanzionare le citate presunte irregolarità, comminando ammende pecuniarie di rilevante entità —:

se non ritenga doveroso attivarsi al fine di codificare e regolarizzare la materia, tenendo conto del contesto specifico che caratterizza questo tipo di attività tradizionale. (4-32985)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la signora Cafaro Filomena è insegnante di ruolo presso la scuola elementare 2° circolo Dante Alighieri di San Giovanni Rotondo, attualmente assegnata al modulo 2<sup>a</sup>A B;

durante i molti anni di lavoro trascorsi nella scuola pubblica, la signora Cafaro ha sempre dimostrato grande impegno, senso di responsabilità, e assiduità nell'esercizio della professione di insegnante, come risulta evidente dal *curriculum*, dalle abilitazioni e le idoneità da lei conseguite;

da alcuni anni però, secondo le dichiarazioni della stessa insegnante, dalla condotta peraltro irreprensibile, è divenuta oggetto di vessazioni di ogni genere ad opera del direttore didattico (ora dirigente